LA GRANDE GIORNATA PER IL VIETNAM

VENEZIA — Un momento della manifestazione contro l'aggressione americana al Vietnam (telefoto)

(Segue dalla prima)

portavoce autorevole la Segreteria della Confederazione del lavoro e della politica. Per non essere lo strumento di parte della maggioranza in tutto il paese e sul piano nazionale si contano numerosi dirigenti socialisti, socialdemocratici e cattolici che hanno espresso il loro convinto appoggio alle iniziative di pace.

Altro fatto significativo è stato l'attenzione e la simpatia crescenti dimostrate dai Consigli comunali e provinciali, al cui dire quali hanno votato alla unanimità documenti di condanna dell'aggressione americana in violazione dei esempio pontificio della donazione di 50 mila dollari alle popolazioni vietnamite.

In tutte le provincie sull'onda di questo movimento si sono costituiti Comitati permanenti i quali hanno subito programmato manifestazioni e iniziative per le giornate del 27 e del 28. Particolare successo hanno avuto l'iniziativa lanciata dal comitato romano di tenere una «veglia» in un teatro cittadino con la esecuzione di un programma politico culturale preceduta da una fiaccolata silenziosa per le vie della capitale.

È praticamente impossibile dare un quadro sia pure approssimativo di tutte le manifestazioni programmate per oggi e domani. Ci limitiamo a richiamare quelle delle maggiori città. La prima è già venuta a Venezia ieri sera. Centinaia di giovani studenti comunisti socialisti socialisti unitari socialdemocratici, cattolici e liberali hanno percorso in corteo le vie cittadine inneggiando cartelli e scandendo parole d'ordine antimperialiste e per la cessazione immediata del conflitto. Una nuova manifestazione avrà luogo oggi.

La maggiore delle manifestazioni si avrà a **ROMA**. Alle ore 21 i manifestanti si raduneranno a Piazza del Popolo da dove si snoderà un corteo silenzioso recante numerose fiaccole che si porterà al cinema Adriano ove si svolgerà la «veglia» fino all'alba. Per sei ore i partecipanti assisteranno a proiezioni, audizioni musicali, recitazioni di brani e testimonianze (che sarà eseguita da noti attori tra cui Gianmaria Volonte, Tino Buazzelli, Laura Adani, Anna Maria Guarnieri). Sarà presente tutta la Roma del lavoro del la cultura e dell'arte come testimonia la vastità delle adesioni che sono state annunciate e che si sono intitolate nelle ultime ore, fra le quali segnaliamo quelle di Alberto Moravia, Mario Luzi, Astaldi dei pittori Giovanni Omiccioli, Gio Pomodoro, Guido Strazza, dello scultore Giuseppe Dessi dei professori Giacomo De Benedetti e Walter Binni, del regista Luciano Lucignani e Ruggero Jacobbi, del professor Dario Puccini, dei professori Giorgio Stefanato primario dell'Ospedale di Napoli, della professoressa Lore Terracini, dell'Università di Genova, del professor Angelo Macchia dell'Università di Roma, degli scultori Nicolangelo Izzi e Umberto Cleminti, del pittore Pino Zac. Hanno inoltre inviato la loro adesione la segreteria provinciale della FILCAMS (lavoratori commercio, alberghi mensa e servizi), il consiglio nazionale della Federazione Alimentaristi della CGIL, la Alleanza provinciale Coltivatori diretti, la Federazione Romana dell'Associazione Ex deportati nei campi nazisti, la Associazione romana rivenditori, la Federazione romana della Lega Nazionale Cooperative e mutue, la Presidenza della Lega Nazionale Cooperative e mutue, la Camera del Lavoro di Albano, la Camera del Lavoro di Genzano, l'Associazione Italia-URSS, l'Unione Nazionale per la lotta alla tubercolosi, il Comitato nazionale della Confederazione nazionale artigianato, il Sindacato e la Giunta di Genzano, la Camera del Lavoro di Velletri, l'Alleanza provinciale contadini, la Federazione romana facchini e trasportatori, la Commissione Interna di Cinecittà, il CRAL del Torlonia.

Altre adesioni: il pittore Dorina Mihum, i pittori Gustavo Abel, Ivo Rossi, Salvatore Biondi, Marcello Accili, Annamaria Venturini, il critico Elio Mercuri, il regista Sandro Meli, il direttore di produzione Marcelo Barreto, la Commissione Interna della FAMI, il Movimento 27 novembre di Terni, il Comitato anzi Nettuno per la Pace nel Vietnam che annuncia l'avvio di due pullmans.

Hanno pure aderito l'Associazione Radio Telecabbonati col suo presidente Ferruccio Parri, la direzione, la redazione della rivista Democrazia, il gruppo del Diritto, un gruppo di assistenti della Facoltà di Giurisprudenza di Roma.

Una lettera di adesione è stata inviata anche dalla Consulta Caribbese per la Pace. La lettera reca le firme tra le altre del presidente della Consulta Emilio Arguinoffi, degli scrittori Mario La Cava, Leonida Repaci, Fortunato Seminara, dello storico Rosario Villari, del critico letterario Walter Pedullà.

A FIRENZE si svolge stasera una «veglia» a Piazza della Signoria a cui hanno aderito molte personalità della cultura, dell'arte e della scuola oltre alle organizzazioni giovanili di sinistra, i sindacati, CI, circoli di cultura. Tra le adesioni recenti quella del Lion Tritto, Codignola del Comitato centrale del PSI e delle riviste «Note di cultura» e «Il Ponte». Hanno annunciato la loro partecipazione i giovani della DC, del PCI, PSI, PSDI, PSIUP, FUCI, FIAC e ACLI di Scuola Giovani Volontari.

A MILANO, TORINO, TRIESTE si avranno marce della pace con la partecipazione di folte rappresentanze universitarie di tutte le scuole ed Accademie e le delegazioni delle fabbriche.

A GENOVA si avrà una «veglia» a cui hanno aderito nelle ultime ore numerosi professori universitari, Ezio Gravizza, Carmine, Alfredo Romeo, Dardo Salmon, Sanna, F. Tuponi, D. Felice, Bulferetti e molti assistenti delle varie facoltà. Hanno anche aderito tutte le organizzazioni giovanili di sinistra.

A NAPOLI stasera si terrà una «tenda della pace» in Piazza Dante alla quale si recheranno durante tutta la giornata e la notte cittadini e delegazioni per apporre la firma su una petizione. All'iniziativa hanno aderito tra le altre lo scrittore Luigi Compagnone e l'attore Gianrico Tedeschi. Un Ordine del giorno è stato votato dal Consiglio comunale di Torre Annunziata.

In SICILIA dove il movimento è già in corso da diversi giorni come testimonia la dimostrazione avvenuta ieri a Palermo in via Terrasanta a Palermo a opera di giovani recanti cartelli di protesta — le maggiori manifestazioni avranno luogo domenica a Catania con la partecipazione di delegazioni delle provincie vicine e a Palermo ove si avrà un corteo e un comizio indetti dalla UGI.

Manifestazioni «veglie» marce raccolta di firme sono segnalate da quasi tutte le altre città italiane.

PERUGIA — L'Umbria democratica risponderà questa sera con due manifestazioni a Perugia e a Terni. Il popolo nazionale a favore del Vietnam lanciato da numerosi professori universitari in occasione delle manifestazioni di Washington.

A Perugia si svolgerà una Veglia che inizierà alle ore 22 con un dibattito e proseguirà poi nella notte con numerose iniziative sopratutto culturali quali letture di poesie esecuzione di canti popolari, canti di protesta, ecc. Durante la veglia stessa è prevista la costituzione di un comitato permanente per la pace e la libertà del Vietnam.

LIVORNO — La Veglia per la pace nel Vietnam avrà inizio oggi alle 22 al cinema Jolly con un conferenza dibattito del prof. Silvano Filippelli presidente della provincia e del prof. Emanuele Corchella vicesindaco di Livorno. Seguono lettere di lavoratori sul Vietnam da parte di un gruppo diretto dal regista Antonio Arlacchi, della pittrice del dissenso Vietnam che è di Milano, il Pittore Stefanoni e la lettura di poesie di Pirro della Resistenza. Continuano a pervenire il comunicato prese da altre adesioni di sindaci e di giunte comunali e provinciali.

SASSARI — Il Consiglio comunale di Sassari ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di solidarietà con la lotta del popolo del Vietnam e per la pace nel Vietnam e nel mondo. Alla riunione erano assenti i rappresentanti del PLI e del PCI. Hanno votato a favore comunisti, socialdemocratici, democristiani, socialdemocratici, democristiani e liberali.

BARI — Nuove adesioni continuano a pervenire al Comitato organizzatore della manifestazione antimperialista che si svolge domani nel grande circolo di Ardito.

La grande manifestazione antimperialista di Andria sarà preceduta oggi da una grande veglia che si svolge nella stessa piazza Catuma.

Manifestazioni e cortei della pace si svolgeranno sabato sera e domenica in numerosi quartieri di Bari e delle frazioni.

PESCARA — Malgrado la protesta unitaria le richieste pervenute da ogni parte della cittadinanza al questore di Pescara ha confermato il divieto per il corteo indetto dal Comitato provinciale per la pace nel Vietnam. Il senatore D'Angelosante stamane in un ulteriore colloquio ha ricevuto un netto e definitivo rifiuto. Ed ecco i grandi linea del programma per la giornata di domani sabato: alle ore 18 si terrà un comizio in piazza Salotto dove parleranno il dott. professor Luigi Del Grotto radicale e l'on. Giulio Spallone del PCI. Alle 21 appuntamento al Teatro Massimo dove si terrà la veglia con proiezione di films (*Vietnam chiama*, *Il diario di Anna Frank*) lezione sulla storia del Vietnam, dizione di poesie e brani letterari sulla Resistenza, dibattito. Anche nelle altre città d'Abruzzo si svolgeranno manifestazioni. A Teramo il Centro Cramsci ha fatto affiggere un manifesto e la FGCI ha prodotto un volantino diffuso in tutte le scuole. A Celano si terrà una conferenza che sarà ripetuta domenica ad Avezzano. All'Aquila domenica al cinema Imperiale si terrà un comizio indetto dalla FGCI a cui seguirà la proiezione del film *Non uccidere*. In tutte le città della provincia dell'Aquila si terranno assemblee popolari e saranno accesi fuochi della pace. La Camera del lavoro ha indetto un comizio davanti alla fabbrica dell'AIES.

LA SPEZIA — Le forze democratiche e pacifiste della provincia sono mobilitate per la marcia silenziosa della pace con fiaccolata che muoverà alle 22 di oggi da Migliarina e da P. Brin — si snoderà lungo le strade cittadine e per la veglia della pace che si svolgerà stanotte in un teatro cittadino. La veglia comprenderà la proiezione di documentari, la testimonianza sulla guerra nel Vietnam del giornalista Emilio Sarzi Amadè di ritorno da Hanoi, lettura di brani, poesie, canti popolari, illustrazioni e proiezione di diapositive.

Si sono avute oggi nuove adesioni di numerosi professori e professionisti all'appello del Comitato nazionale.

COSENZA — Nei giorni della Federazione comunista è stato proiettato il documentario Vietnam chiama. Quindi si svolgerà una fiaccolata per le vie della città. Manifestazioni analoghe si terranno in Lucania.

PARIGI

«L'UNITÀ» RIVELA QUELLO CHE LA STAMPA ITALIANA NASCONDE SULL'OPERA DELLA «CHARITAS» PER LE VITTIME DELLA GUERRA

La lettera del Papa per i soccorsi al Vietnam

Monsignor Cicognani scrisse a nome di Paolo VI a Monsignor Rodhain: «Il Santo Padre approva di gran cuore questa iniziativa... a favore della popolazione del Vietnam, senza distinzione di razza, di religione nè di luogo» - Sgomento negli ambienti cattolici della «Charitas», a Parigi, per la cortina di silenzio, in Italia, sull'atteggiamento della Chiesa

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26

Una [illegible] nell'ambito della politica estera italiana [illegible] sull'atteggiamento ufficiale della politica estera italiana i punti nodali di questa lacerazione sono due: la guerra di sterminio nel Vietnam e l'atteggiamento di rabbia e discriminazione contro la Cina popolare.

La tempesta suscitata oggi [illegible] del Vietnam nel mondo [illegible] dalla decisione della Charitas Internationalis [illegible] 21 ottobre 6 [illegible] contrassegnata con il numero di protocollo 5600/1 della segreteria di Stato la lettera [illegible] Monsignor Jean Rodhain presidente della Charitas Internationalis.

Ecco il testo della sua intervista. Signor Presidente, di tutti i crediti [illegible] che [illegible] nel Vietnam [illegible] effetto quello [illegible] terribile il numero [illegible] al di sopra delle [illegible] soccorsi necessari per [illegible] di [illegible] popolazione del Vietnam senza distinzione di razza, di religione nè di luogo. Sono felice di dirle a nome del Santo Padre approva di gran cuore questa iniziativa [illegible] Charitas [illegible] Rodhain.

[illegible] al di sopra delle [illegible] soccorsi necessari per [illegible] di [illegible] ancora più [illegible] Da parte [illegible] Santo Padre mi ha incaricato di trasmettere l'assegno qui unito di [illegible] mila dollari che apre con il suo contributo personale e di associarvi che egli benedice in modo del tutto particolare tutti coloro che risponderanno all'appello della Charitas e più particolarmente ancora quelle che organizzeranno questi soccorsi. Voglia gradire [illegible] G. cardinale Cicognani.

Il testo composto da Paolo VI [illegible] commento di rilievo internazionale che va posto in stretto collegamento come mi hanno detto i dirigenti del Secours Catholique in Francia — con il suo discorso all'ONU e il suo appello alla pace. Rientrato dal viaggio in America Paolo VI ha inteso compiere un gesto spettacolare per sottolineare che se urge nel non dare tutto il possibile per garantire la pace e soccorre adesso cominciare subito dal paese più disgraziato, il Vietnam». Il Papa avrebbe sottolineato come l'iniziativa dovesse essere rivolta ad aiutare tanto il Nord che il Sud della penisola e infatti il passo più importante del messaggio di Cicognani e quello inteso a cancellare la discriminazione di luogo cioè a dire le linee di demarcazione della guerra americana da cui gli aerei statunitensi si alzano ogni giorno seminando il terrore sul territorio della Repubblica vietnamita e tra i partigiani del Vietcong.

Altri aspetti rilevanti di questo testo sono la distinzione netta che viene fatta tra il vecchio tipo di soccorso caritatevole apportato dalle Chiese in tutte le circostanze e questa nuova iniziativa la denuncia dell'aggravarsi dello sterminio umano contenuta nelle prime due frasi e infine la denuncia del precipitare della situazione materiale del popolo che viene definita ogni giorno più grave.

Ma il testo di Cicognani sa [illegible] meglio interpretato allora lo si sappia che il messaggio di Paolo VI rispondeva all'appello della Charitas formato da monsignor Rodhain che sua volta in questi termini [illegible] La popolazione del Vietnam da Saigon fino ad Hanoi soffre per una lunga guerra, migliaia di rifugiati, migliaia di donne e di bambini hanno bisogno di essere soccorsi subito e quindi di essere aiutati nel loro sforzo di ricostruzione. Charitas Internationalis lancia un appello per tutte le vittime del Vietnam tutto intero Nord e Sud senza distinzione di razza, di religione.

Charitas Internationalis lancia un appello sotto l'insegna costruire la pace. E qui si guarda una serie di indicazioni precise attraverso gli indirizzi delle sedi della Charitas e i numeri dei conti correnti postali perché tutti coloro che avessero voluto rispondere all'appello dell'organizzazione potessero versare immediatamente il loro aiuto.

Il lettore avrà notato che sono stata costretta a tradurre i testi citati dal francese. Ma da noi c'è stato l'embargo completo sulla notizia e quando l'Unità ne ha dato conto grazie ad un'ardua informazione filtrata da una agenzia cattolica di simpatia siamo stati accusati da alcuni giornali governativi di speculazione e di montatura politica. Il Popolo ha praticamente taciuto anche sull'iniziativa del Papa. Tuttavia lo stupore del nostro lettore è certo inferiore a quello dei dirigenti francesi del Secours Catholique che non riescono a comprendere come testi ufficiali del Vaticano e delle organizzazioni della Chiesa possano essere messi al l'indice in Italia dal governo a maggioranza democristiana.

Molta educata sopresa e qualche sbigottimento subito represso si è manifestato presso la sede francese della «Charitas» nell'apprendere che documenti reputati come noti e diffusi da tutta la stampa italiana erano ancora ignoti al grande pubblico.

I vescovi vietnamiti del Sud sono venuti di persona a Parigi poco tempo fa per narrare le insopportabili sofferenze di quella popolazione. I loro racconti hanno lo stesso tono dell'impressionante testimonianza resa da La Pira al suo ritorno a Roma.

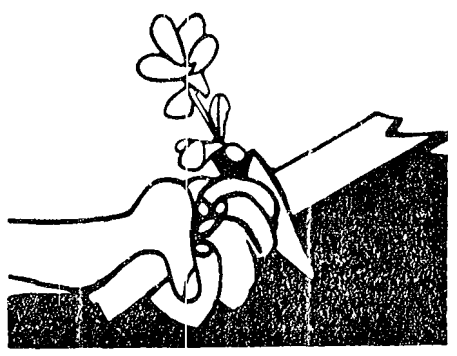
Il 30 ottobre scorso sotto la presidenza di Rodhain si è riunita a Bruxelles la commissione del Secours d'urgences per il Vietnam ed essa dopo aver ascoltato il rapporto del vescovo di Da Nang monsignor Pham Ngoc Chi ha deciso di prendere «immediate misure per l'invio di aiuti». Il dirigente della commissione francese è partito subito dopo a propria volta per il Vietnam per organizzare la rete della «Charitas». Mi è stato detto che si stanno facendo sforzi per stabilire un collegamento con i partigiani del Vietcong e con il Vietnam del Nord. Una intera popolazione è rifugiata nelle foreste e nei tunnels sotterranei del Sud e i delegati della «Charitas» si impegnano a raggiungerla per portare loro medicinali, vestiti e soccorsi di ogni tipo attraverso i missionari, le parrocchie, i volontari. Sono stati inviati numerosi medicinali e chinino.

Una settimana fa sono partite da Parigi due tonnellate di vestiti nuovi per i bambini che si trovano rinchiusi nei campi di concentramento del Vietnam del Sud. Gli esponenti della «Charitas» mi confermano che esistono oltre i campi di concentramento attorno a Saigon altri 45 sinistri luoghi di ammassamento di donne, bambini e prigionieri nel resto del Paese. I bambini sono quasi tutti orfani e comunque senza genitori, forse scomparsi, forse perduti per sempre. Mi si parla di sette centomila rifugiati disorganizzati, ammalati e affamati che abbisognano di soccorsi immediati. «I vietnamiti sono oggi una nazione di rifugiati» si dice. In questa frase è contenuto il più duro atto di accusa contro il regime di occupazione americano.

Monsignor Jean Rodhain è stato nominato presidente mondiale della «Charitas» a Roma dopo l'assemblea generale delle Associazioni «Charitas» di tutto il mondo il 10 settembre scorso. Subito dopo Paolo VI lo riceveva a Castelgandolfo insieme al Consiglio generale dell'organizzazione. Al l'inizio di ottobre Rodhain di fronte «alla immensa sofferenza del Vietnam» lanciava l'appello al soccorso di cui abbiamo parlato e scrivete dopo aver offerto una serie di documenti sulla tragedia vietnamita nel giornale Messages queste parole: «La verità è la prima carità. Io ho il dovere di dire la verità ai cristiani. Non si tratta di politica ma di carità. Già capitano di una divisione di carri armati nominato alla Liberazione cappellano dell'esercito francese dal governo di De Gaulle io non ho nulla del l'obiettore di coscienza. Pesino le mie parole e ripeto una volta di più quanto segue: ogni volta che una squadriglia pilotata da cristiani bianchi di stanotte un villaggio dell'Asia con le sue donne e i suoi bambini nello stesso momento che la squadriglia cancella in Oriente una ad una le più belle frasi del Concilio. E io firmo. Jean Rodhain, sacerdote».

Nel silenzio inverecondo del governo italiano dei giornali ad esso legati e della DC sull'iniziativa di soccorso ai vietnamiti e contro la guerra di sterminio quanti cattolici non sentiranno in cuore essi dopo aver letto queste frasi stilanti tanto umano dolore quanto consapevolezza politica il bisogno di rispondere loro al l'appello del Papa per il Vietnam?

Maria A. Macciocchi



da "Guernica" di Picasso

La coccarda diffusa dal Comitato nazionale per la pace e la libertà del Vietnam per le manifestazioni di oggi e domani

LONDRA

A Birmingham ieri sera si è marciato al grido di «Stop the war in Vietnam»; oggi il grido risuonerà a Trafalgar Square nella più importante fra le

100 dimostrazioni contro la guerra

Nostro servizio

LONDRA, 26

«Stop the war in Vietnam» «Basta con la guerra nel Vietnam».

A Birmingham stasera si è marciato nelle strade al grido di uno slogan che nei giorni scorsi è risuonato da un punto all'altro della Gran Bretagna e che domani richeggerà a Londra nella più imponente fra le cento dimostrazioni organizzate questa settimana dalla Campagna per la Pace nel Vietnam in tutto il paese.

Le richieste che l'opinione pubblica rivolge al governo sono precise: rompete il silenzio denunciate l'aggressione americana sotto ogni forma, finché siete in tempo. Ad accusa di omicidio del genocidio è una domanda che mediata attraverso vari canali riflusce nelle discussioni precise e inflessibili che si sono svolte e si stanno tuttora svolgendo nelle aule universitarie. Non vi è centro cicademico che non abbia avuto il suo teach in sul Vietnam: ieri erano Leeds e Edimburgo, domani sarà Cambridge.

L'Unione studentesca di Edimburgo ha — al pari di altre — organizzato anche un sondaggio di coscienza nella città per far conoscere gli obiettivi della campagna e raccogliere adesioni popolari. Il movimento di massa è imponente. I veterani delle marce per la pace degli anni passati sono ancora una volta in prima fila ma accanto a loro si sono altri giovani che per la prima volta scendono nelle strade e hanno sulle che organizzano la distribuzione, le comunità infrogione e vicini di casa e discutono sulle discussioni con l'autorità e gli adulti.

La struttura politica inglese è tale che le forze di Wilson si ebbero sedere in attesa passiva iniziative di mediazione diplomatica fino ad oggi precipitate nel nulla e sessi dalle fonti ufficiali. Il Parlamento ne è convinto. La sinistra laburista ha raddoppiato gli sforzi vuole che il governo si imponga [illegible] posizione di onestà e coerenza con i propri principi. La sinistra si è trovata dietro numerosi deputati laburisti di centro e gode del l'appoggio di deputati liberali. Anche la strategia procedurale nell'aula del Parlamento si è rafforzata e potenziata.

I critici di Wilson non si accontentano più di presentare mozioni per una iniziativa di pace britannica nel Vietnam che il primo ministro può come ha fatto fino [illegible] oggi aggirare con qualche [illegible] dichiarazione generica. Il fatto che mesi fa le missioni e le invito di Wilson si indirizzavano a Hanoi e la sinistra laburista accorgendosi che si sono dagli [illegible] e speranza che il governo si svolgesse di una base di [illegible] neutralità. Quando è [illegible] è stato evidente che l'isolamento britannico con l'aggressione americana aveva pregiudicato il successo di ogni sforzo di pace. I gruppi politici e la opinione pubblica indicati di questo paese hanno intensificato l'azione. La Washington non ad Hanoi che Wilson deve mandare le sue missioni di pace si dice ora in Inghilterra. Sono gli americani ad avere in pace ogni prospettiva di pace nel Vietnam. A questa conclusione sono giunti un settore importante del parlamento inglese, i giovani delle università, i movimenti pacifisti e sindacali, le cooperative e tutte le altre numerose organizzazioni che saranno presenti domani sera a Trafalgar Square con le loro insegne le bandiere gli stendardi e i cartelli illuminati dalle luci delle fiaccole.

Il parlamento ha discusso ogni giorno la questione del Vietnam. La sinistra — come si è letto — ha voluto imbarazzare il dibattito e chiamarlo subito una fiaccolata come Wedbes, Foot, Swinnerton, Allaun e tanti altri hanno trovato un potente fondo che presente loro di intervenire ogni occasione [illegible] dare [illegible] del giorno [illegible] di richiedere che il parlamento affronti il problema prima del viaggio di Wilson a Washington. Così dice il primo ministro inglese al presidente americano. La rassicurò sulla posizione inglese e gli disse che la situazione politica nel sud-est è giunta al punto di rottura e la sua stessa permanenza al governo è messa in forse. La folla di Trafalgar Square così come l'opposizione in parlamento gli ordini del giorno delle assemblee popolari e le conclusioni dei teach in non possono venire ignorati. Johnson vuole estendere i suoi bombardamenti vuole lanciare allo sbaraglio altri giovanotti americani in una guerra senza possibilità di vittoria. I giovanotti sanno che si incontrano per le strade o nei club pacifisti lo sanno e sanno anche quando si sentono [illegible] che l'unico modo di fermare una follia militare organizzata e [illegible] è quello di dare fine alla protesta con tutte le forze. La signora Anne Kerr deputato laburista per la circoscrizione di Rochester si recherà ad Hanoi per vedere di persona le conseguenze dei bombardamenti contro i villaggi inermi contro le opere di irrigazione e contro altri obiettivi che in nessun modo possono essere definiti come militari, compiuti dagli aerei da bombardamento USA. Così ha detto «Mi preoccupa fortemente l'idea di vedere la gioventù inglese trascinata a sua volta in questa sporca guerra. Questo è infatti quel che vuole il Pentagono».

l. v.

In una lettera all'Unità

4 studentesse americane esprimono «assoluto dissenso» dalla politica USA

E' giunta al nostro giornale la seguente lettera di quattro cittadine americane che studiano a Firenze. «Siamo un gruppo di studentesse americane che trascorrono un anno di studi in Italia. Sabato 27 novembre, come è noto, avverrà a Washington una marcia per la pace, in particolare contro la guerra nel Vietnam, cui parte ciperanno cittadini americani di ogni estrazione e di ogni 'colore'.

«Noi vorremmo innanzitutto dichiarare la nostra partecipazione più completa ai sentimenti che hanno ispirato questa marcia e insieme chiarire agli amici italiani, almeno ai lettori del suo giornale il senso di questa manifestazione.

«Si tratterà di un plebiscito popolare, che vedrà nelle sue file cittadini di ogni tendenza, che in questa occasione desiderano fermamente e decisamente richiamare l'attenzione e la preoccupazione pubblica su una guerra che quotidianamente sta facendosi sempre più cruenta e coinvolge la partecipazione attiva di popoli che sacrificano migliaia di vite.

«Noi vogliamo esprimere con questo atto di solidarietà e di testimonianza contro gli assurdi orrori della guerra il più assoluto dissenso alla politica estera americana nel Vietnam. E testimoniare che la nostra, come quella dei partecipanti alla marcia di Washington è la sdegnata protesta di cittadini coscienti contro ogni tentativo di minaccia alla pace nel mondo.

«La ringraziamo caro direttore dell'ospitalità che vorrà concederci nel suo giornale, e le inviamo i nostri cordiali saluti».

(lettera firmata)

Stoccolma

I giovani svedesi chiedono di visitare il Vietnam

STOCCOLMA, 26

L'organizzazione studentesca svedese Clarte ha sollecitato dall'ambasciata americana a Stoccolma con una lettera firmata dal suo presidente Irene Matthis — l'autorizzazione all'invio di una propria delegazione nel Vietnam del sud. Il passo ha avuto origine da una informazione la quale in un recente colloquio a Washington con il premier svedese Tage Erlander che gli esponeva lo stato dell'opinione pubblica del suo Paese sulla guerra del Vietnam il segretario di Stato USA Rusk avrebbe detto che se i giovani svedesi si fossero recati nel Vietnam avrebbero «visto con i loro occhi» le ragioni americane. I giovani svedesi lo hanno preso in parola ma la loro richiesta è stata respinta dalla ambasciata. Le organizzazioni giovanili svedesi si sono rivolte ora allo stesso primo ministro Erlander per ottenere di poter inviare una delegazione nel Vietnam.

Domani sera avrà luogo nella Sala Cittadina di Stoccolma una manifestazione pubblica per la cessazione del fuoco nel Vietnam con la partecipazione di molti esponenti della cultura nonché di studenti e lavoratori. Analoghe manifestazioni sono previste in altre città svedesi.

Si ha notizia dall'Olanda che manifestazioni popolari contro la guerra del Vietnam sono in corso o in programma nelle principali città. All'Aja un corteo si è svolto attraverso la città il 14 novembre mentre ad Amsterdam e Rotterdam analoghe dimostrazioni saranno attuate nei prossimi giorni. Nel Belgio molte organizzazioni sindacali hanno votato ordini del giorno per una soluzione negoziata nel Vietnam.

Genazzano

Il Consiglio comunale unanime aderisce alla Veglia di Roma

Anche il Consiglio di Genazzano (Roma) ha votato un ordine del giorno in favore della pace nel Vietnam con l'appoggio dei consiglieri PCI, DC, PSI, PSIUP e PSDI in cui si afferma fra l'altro:

«Il Consiglio sensibile e preoccupato per il protrarsi e l'inasprirsi del Conflitto del Vietnam conferma la sua più ampia solidarietà con tutti i popoli che lottano per la conquista della loro indipendenza nazionale e della libertà.

Richiede la immediata fine del le ostilità sulla base degli accordi di Ginevra del 1954.

Aderisce alla veglia per il Vietnam indetta per il 27 novembre 1965 in Roma mediante una rappresentanza del Consiglio Comunale.

Invita il Governo italiano a fare uso di tutti i mezzi in suo potere al fine di sviluppare quelli stati iniziativa per la fine dello sterminio nel Vietnam mediante l'applicazione degli accordi di Ginevra».